

Giornale di Sicilia 2 Novembre 2009

Camorra, arrestati pure i due fratelli latitanti, dei boss preso sabato

NAPOLI. Un doppio colpo delle forze dell'ordine ha decapitato in 24 ore uno dei clan più pericolosi della camorra campana. Sabato la polizia aveva arrestato il latitante Salvatore Russo; Ieri i carabinieri hanno catturato i suoi fratelli maggiori, il capoclan Pasquale, 62 anni, ricercato dal 1993, e Carmine, di 47, latitante dal 2007. Si nascondevano in un casolare nelle campagne di Sperone, in provincia di Avellino: erano armati ma non hanno opposto resistenza quando i militari del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, comandati dal colonnello Fabio Cagnazzo, e della compagnia di Nola hanno fatto irruzione in piena notte calandosi da un cavalcavia dell'autostrada. Ieri sono finiti in carcere anche il panettiere incensurato Antonio De Sapio, 53 anni, che ospitava i Russo alle spalle della sua abitazione, e due esponenti del clan - Giovanni Sirignano, genero di Salvatore Russo, e Antonio D'Elia - accusati di estorsione e usura.

Pasquale Russo era inserito nell'elenco dei 10 latitanti più pericolosi, Carmine in quello dei 100. Il capoclan è stato condannato a vari ergastoli per più omicidi, il fratello deve rispondere di associazione mafiosa. A tradirli è stato il timore provocato dall'arresto di Salvatore: una telefonata di troppo è finita nella rete delle intercettazioni, permettendo ai carabinieri di stringere il cerchio. I Russo erano tra gli ultimi latitanti di spicco della camorra, secondi solo ai super ricercati dei Casalesi Iovine e Zagaria: complimenti agli investigatori sono venuti dai ministri Maroni, Alfano, La Russa, e dal presidente del Senato Schifavi.

Ma il procuratore capo di Napoli, Giovandomenico Lepore, ha espresso preoccupazione per la carenza di risorse nella lotta alla camorra. «Stamani - ha dichiarato ieri - ho detto sia a Maroni che ad Alfano che ci servono più mezzi». Altrettanto necessarie, avverte il magistrato, sono le intercettazioni: «Senza, chiuderemmo i battenti. Per noi sono uno strumento di controllo del territorio: è chiaro che vanno impiegate in modo corretto e moderato, ma se non le avessimo non vedo come potremmo trovare i latitanti».

Mariano del Preite

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS